

Segue dalla prima

Di conti se ne facevano anche allora, se ne sono sempre fatti. «Ma da giovane sai non ci fai caso, non ti metti a pensare a come sarà dopo. Adesso è diverso». Adesso non si può farne a meno, con 700 euro di pensione al mese, più i 200 che spettano alla moglie Maria, pensionata sociale.

Gino tira fuori le carte, «perché non sto inventando niente, sta tutto scritto qui». Ma il cognome è meglio di no, hai visto mai che salta fuori qualcuno a pretendere che quei conti sono sbagliati e che non gli spetta più il mensile di Maria, neanche 400.000 delle vecchie lire. Gino se la ricorda ancora quella lettera dell'Inps di tanti anni fa, quando gli mandarono a dire che aveva «indebitamente percepito» 90.000 lire di assegni familiari, invece di 70.000. «Capito?»

«In-de-bi-ta-men-te» c'era scritto, come se avessi rubato e invece i conti li avevano fatti loro. E questo il modo di parlare a un cittadino? Dunque 700 più 200, novecento euro al mese. Si parte da qui. Ottantadue se ne vanno per l'affitto, Gino e Maria - 77 e 74 anni - sanno di essere fortunati ad avere un appartamento dello Iacp, l'Istituto delle case popolari: una casetta di due stanze tirate a lucido, affacciata su uno dei lotti della Garbatella, case costruite nel ventennio ma con la grazia dei paesini di una volta, le persiane di legno con i cuoricini intagliati, le palazzine basse una diversa dall'altra. Aiuta, vivere qui, dove la gente ancora ti saluta e ti conosce. E si può arrivare al centro anziani, dove quattro volte a settimana si balla - «se vuoi, io non ballavo neanche da giovane» - e ci si fa compagnia. Li ti puoi prendere un caffè senza starci troppo a pensare, prezzi calmerati per gli anziani. Perché adesso anche un caffè al bar è diventato un lusso da tagliare.

«Ecco, fatti i conti, tola la casa, la

Spiega Gino: «La colpa non è dell'euro è l'ingordigia di tutti Dei commercianti ma anche delle istituzioni»



“ Vite al minimo Gino e Maria hanno oltre settant'anni e vivono con settecento euro al mese affitto, bollette e medicine comprese



Come si fa? «Si fa che stai sempre attento. Mai un cinema mai un bar nemmeno per un'aranciata. Ma fino all'anno scorso una vacanza a Fiuggi ci scappava. Ora non più» ”

Se fare la spesa è un piano di battaglia

luce, il telefono restano meno di 700 euro al mese. Ma a sfiorare si fa presto, ci sono le medicine, le visite mediche. Ormai per l'assistenza sanitaria devi pagare per tutto». Due settimane fa 100 euro se ne sono andati via in un soffio. «Servivano due ecografie, in ospedale il primo appuntamento utile era per dicembre, con l'intramoenia c'era disponibilità anche per il giorno dopo. Abbiamo pagato». Fatti i conti in un anno se ne vanno così almeno mille euro, più di 80 al mese. La farmacia è un incubo. «Ogni 15 giorni partono altri 25-30 euro di medicine per me», dice Maria. Prende ansiolitici e antidepressivi non mutuabili: se vuole restare a galla deve aprire il portafoglio. Via altri 50-60 euro: dei 900 iniziali a questo punto non ne restano che 550-560. Come si fa? «Si fa che stai sempre attento. Mai un cinema, mai un bar, nemmeno per un'aranciata. Se ho sete per la strada bevo ad una fontanella. Bisogna tagliare su tutto». Di ristoranti non se ne parla nemmeno, fino all'anno scorso ce n'era abbastanza per potersi concedere due settimane a Fiuggi in una pensioncina. «Quest'anno non ho potuto», dice Gino e abbassa la voce. Risparmi non se ne fanno più. «Oddio, neanche prima: però si arrivava alla fine del mese senza starci troppo a pensare. Se dovevi spendere le diecimila lire le spendevi senza farci una malattia». Per Gino la colpa non è dell'euro, quello non c'entra. «È l'ingordigia

Coldiretti

«La siccità non sia alibi per gli aumenti»

ROMA Per fare un chilo di pane occorre circa 1 kg di grano (800 grammi di farina) che costa da 16 a 18 centesimi mentre un filone costa 1,50 euro al chilo, con una incidenza del costo del grano pari ad appena il 12 per cento sul prezzo del prodotto finito. Il prezzo del pane dipende quindi per quasi il 90 per cento da voci diverse dal costo del grano. E quanto afferma la Coldiretti nel precisare che è del tutto ingiustificato ipotizzare rilevanti aumenti imputabili alla siccità e alla ridotta produzione nazionale. Questo significa - precisa la Coldiretti - che un aumento del costo del grano del 20 per cento, peraltro alquanto improbabile, dovrebbe determinare un aumento finale del prezzo del pane non superiore al 2,4 per cento. Si tratta - prosegue la Coldiretti - di una situazione comune a molti altri prodotti come la pasta, i succhi di frutta, il vino, il latte, i formaggi ma anche la carne, verdura fresca dove il prezzo pagato dai consumatori è superiore da due a dieci volte quello percepito dai produttori agricoli e dipende da voci di costo diverse come la trasformazione industriale, il confezionamento, l'intermediazione e i trasporti. «Bisogna evitare - sostiene

di tutti: dei commercianti, ma anche delle istituzioni. Così l'euro è diventato una trappola, nessuno controlla come vanno le cose. Altro che inflazione al 2 per cento». Gino ci s'arrabbia, è un tipo così.

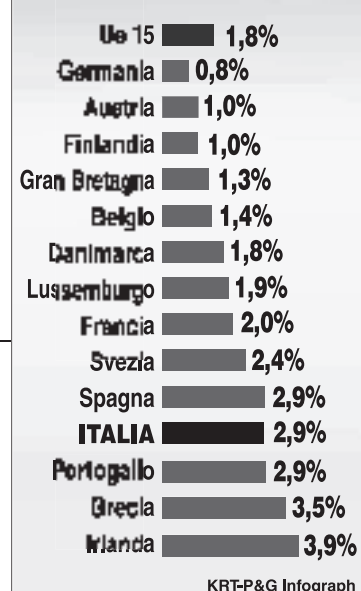
Ha cominciato a lavorare che era un ragazzino, pedalando sulla bicicletta. Nel '43 è stato assunto al Ministero della Marina, c'era la guerra, serviva gente che mandasse avanti gli uffici mentre gli uomini



la Coldiretti - che la difficile situazione produttiva nei campi italiani determinata dalle gelate e dalla siccità diventi l'alibi per spinte inflazionistiche ingiustificate che nulla hanno a che fare con gli interessi dei consumatori e delle imprese agricole. Per questo - continua la Coldiretti - occorre garantire la funzionalità degli Osservatori Prezzi nazionali, per evitare che stime improvvisate e le previsioni fantasiose prevalgano favorendo generalizzati aumenti dei prezzi e massicci ricorsi alle importazioni».

I PREZZI NELLA UE

A luglio l'inflazione annua della zona Euro si è attestata al 1,9%



tro anni in distilleria e poi il lavoro per una ditta di materiale fotografico, partendo da fattorino per arrivare a far le veci del padrone, quando questo s'era fatto vecchio. «Decidevo tutto io, mi dovevano obbedire». Ma quando è andato in pensione - «con 43 anni di contributi da lavoratore dipendente» - Gino non prendeva che 600.000 lire. Ha arrotondato un po' grazie ai dieci anni in cui s'è messo su un negozietto, prima di ritirarsi. «Altro che arrabbiato, vorrei vedere». La spesa è un piano di battaglia. Si controllano le offerte, si entra in un supermercato per comprare magari soltanto un litro d'olio, se c'è lo sconto. Pochi pezzi alla volta. «Quando arrivo alla cassa so già quanto devo pagare. Ed è un bene. Perché più d'una volta mi è capitato che lo scontrino era più alto del previsto. Poi ti dicono: "ha letto male, forse hanno spostato il cartellino, c'è stata confusione". Insomma, c'è da stare attenti». La frutta si compra al mercato, se le pesche sono troppo care si cancellano dalla lista. Per le scarpe si rinvia, «ne ho comprate cinque paia tutte uguali in un negozietto qua vicino, prima che chiudesse. Costavano poco e ci sto comodo». «Ma anche così ho calcolato che la

pensione ti basta sì e no fino al 20, al massimo al 25 del mese», dice Maria. E dopo? «Dopo t'arrangia». Marina Mastroluca

E si arrabbia: «Tutto contato al millesimo Se le pesche sono care si cancellano dalla lista... E dopo il 20 ci si arrangia»



Nuova polemica anche sul fronte degli alimentari. Stavolta scende in campo la Coldiretti, che ne ipotizza di aumenti del pane causati dalla minor produzione di grano in Italia. Il prezzo del pane dipende per quasi il 90% da voci diverse dal costo del grano - fanno sapere dall'associazione dei coltivatori - ed è del tutto ingiustificato ipotizzare rilevanti aumenti futuri imputabili alla siccità e alla ridotta produzione nazionale. Per fare un chilo di pane occorre circa 1 chilo di grano che costa da 16 a 18 centesimi mentre un chilo di pane, tipo filone toscano, costa 1,50 euro al chilo, con una incidenza del costo del grano pari ad appena il 12% sul prezzo del prodotto finito. Questo significa - precisa la Coldiretti - che un aumento del costo della grano del 20%, peraltro alquanto improbabile, dovrebbe determinare un aumento finale del prezzo del pane non superiore al 2,4%. Si tratta - prosegue la Coldiretti - di una situazione comune a molti altri prodotti come la pasta, i succhi di frutta, il vino, il latte, i formaggi ma anche la carne, la frutta e la verdura fresche dove il prezzo pagato dai consumatori è superiore da due a dieci volte quello percepito dai produttori agricoli per la materia prima e dipende in gran parte da voci di costo diverse, come la trasformazione industriale, il confezionamento, l'intermediazione e i trasporti.

Produzione industriale in calo in Eurolandia: meno 0,1% a giugno meno 1,6% su base annua



Inflazione: in Europa scende, in Italia no

Nel nostro Paese è un punto sopra la media Ue e le previsioni non lasciano spazio all'ottimismo

Bianca Di Giovanni

ROMA Aumenta il divario tra l'Italia e la media europea sul fronte dei prezzi. Stando ai dati Eurostat, a luglio il tasso di inflazione in Eurolandia (zona euro) è calato all'1,9% rispetto al 2% di giugno, ma nel nostro Paese l'indice armonizzato (calcolato in sede europea su dati Istat) segna un +2,9%, un punto in più della media. Come il Belpaese si piazzano Spagna e Portogallo, mentre Irlanda e Grecia «volano» rispettivamente a +3,9 e +3,5%. In coda alla classifica Germania (0,8%), Austria e Finlandia (1%).

Il dato sull'allentamento della tensione dei prezzi, arrivato dopo la fine del conflitto in Iraq, rassicura la Banca centrale europea che considera il 2% la «soglia di sicurezza» da non superare. Anche qui, l'Italia è «fuori linea». In ogni caso, a fronte di un dato rassicurante per l'Unione, ne arriva un altro che conferma la frenata dell'economia europea nei

L'Intesa dei consumatori lancia la proposta di una contro-finanziaria a sostegno dei meno abbienti



primi sei mesi dell'anno. A giugno, infatti, la produzione industriale si è contratta dello 0,1% rispetto al mese precedente. La «locomotiva» Germania malata si fa sentire più del previsto. Il dato ha sorpreso gli osservatori, che avevano stimato addirittura un aumento dello 0,2%. Rispetto allo stesso mese dell'anno prima la produzione cala dell'1,6% a fronte di una diminuzione attesa dello 0,7%. Insomma, sul fronte industriale si registra un tonfo, ma qualcuno vede all'orizzonte segnali rosei: in

Germania le aspettative degli analisti e degli investitori istituzionali migliorano. In altre parole, il mondo della finanza si risveglia, e la cosa potrebbe «trainare» anche l'economia reale.

Nessun miglioramento in vista, invece, per i prezzi italiani. L'atteso rallentamento dell'inflazione non arriverà neanche ad agosto secondo le stime degli economisti. In attesa dei primi dati dalle città campione, che l'Istat diffonderà giovedì prossimo, gli analisti diffondono numeri preoccupanti: inflazione stabile al 2,7%. A scaldare il fronte dei prezzi restano sempre gli alimentari, in particolare i prodotti freschi, che «soffrono» del gran caldo. Incrementi di rilievo sono previsti inoltre anche nel settore alberghi e ristoranti, come sempre nella stagione estiva. Senza contare il capitolo benzina, che resta «sotto osservazione».

Contro la spirale al rialzo dei prezzi l'Intesa dei consumatori (Codacoms, Adubsuf, Federconsumatori e Adoc) conferma lo sciopero della

spesa e delle tariffe per il 16 settembre, ed avanza la proposta di una contro-finanziaria rivolta al sostegno dei più deboli. Sul tavolo un bonus fiscale da 1.500 euro per le famiglie meno abbienti. Secondo le quattro associazioni è inoltre necessaria una svolta importante in termini di politica economica, con interventi strutturali e congiunturali insieme.

Anche l'Adiconsum fa un richiamo al governo, denunciando aumenti dell'ordine del 20%. «Il governo

passi da quello che è un atteggiamento di eccessiva compiacenza - dichiara il segretario Paolo Landi - all'aumento dei prezzi a un maggior rigore nel controllo e nel monitoraggio. Noi chiediamo di estendere quella che è la legge sul sottocosto, quella che punisce i negozianti che fanno vendite a prezzi eccessivamente bassi. Bisogna applicare questa legge con le stesse regole, le stesse sanzioni e le stesse procedure, anche a chi mette in pratica aumenti speculativi».

la ricerca

Il carovita in Europa e nel resto del mondo

MILANO Svizzeri i più ricchi. Oslo la città più cara e, sul fronte nazionale, romani più sgozzoni dei milanesi. Il potere d'acquisto degli abitanti di Zurigo e Basilea è doppio rispetto a quello di Milano e Roma, che però sul livello dei prezzi non hanno nulla da invidiare al caro vita del paese del cioccolato e dell'area scandinava. Questo secondo lo studio Ubs "prezzi e salari".

Basta prendere alcune voci in considerazione: dal ristorante all'albergo, passando per i trasporti pubblici milanesi e romani (le due città prese in esame dalla banca svizzera) possono ritenersi fortunati rispetto a londinesi, newyorkesi, giapponesi e scandinavi. I tedeschi sono però più fortunati di noi per quanto riguar-

da cene al ristorante e costo della casa, i cui prezzi risultano decisamente inferiori a quelli applicati in Italia.

Discorso un pò diverso sul fronte del lavoro: per l'acquisto di un Big Mac, il famoso panino della Mc Donald, un italiano deve lavorare in media 23,5 minuti, a fronte dei dieci di Tokyo, Los Angeles e Miami.

New York nel settore casa vanta una leadership assoluta: acquistare un metro quadrato nella Grande Mela costa in media 3.400 euro. Asia ed Europa non stanno però a guardare a bocca aperta: a Londra infatti bisogna sborsare 3.290 euro ed a Hong Kong 2.910. In Italia i prezzi sono invece quasi dimezzati: a Milano per un metro quadrato bisogna sborsare 1.470 euro, a Roma 1.200. A Parigi un metro quadrato vale 1.830 euro.

Ribaltato anche il mito di Milano come città dove si lavora di più. Nella capitale, infatti, si lavora 1.810 ore l'anno, contro le 1.718 del capoluogo lombardo. Sono in generale le città asiatiche quelle dove si lavora di più: anche gli abitanti di Bombay, Taipei, Karachi e Manila, infatti, sono oltre la soglia delle 2.300 ore.

E' in edicola Sandokan



Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità. Sedici pagine in più per raccontarvi ancora meglio l'Italia e il mondo

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,20
www.sandokan.net